

Simona Cigliana

## FINE DI UN INTERDETTO? LE FONTI ETERODOSSE DELLA RICERCA ARTISTICA E LETTERARIA OTTO-NOVECENTESCA<sup>1</sup>

La storia della cultura e delle sue espressioni creative, dunque anche il loro studio, non sono immuni – come ben sappiamo – dalle mode e dai pregiudizi.

Lo Zeitgeist influenza tanto la creazione letteraria e artistica del proprio tempo quanto il modo in cui ciascuna epoca guarda alle produzioni dei secoli trascorsi: la prospettiva da cui le osserva, le indaga, le registra. Questo è ciò che consente ad ogni generazione di ricominciare l'opera di riscoperta del lavoro di chi l'ha preceduta, di ridipingere per così dire il quadro, aggiungendo nuovi particolari, istituendo le nuove categorie e coniando le nuove parole che saranno a fondamento di ulteriori interpretazioni. Lo studioso, nel corso delle sue ricerche, si imbatte in continuazione, come ricordava il compianto Remo Ceserani, nei "grovigli terminologici" che da sempre "accompagnano le attività mentali dell'uomo, le sue [...] rappresentazioni della realtà",<sup>2</sup> e che testimonia di questa incessante attività di rilettura.

La *Weltanschauung* prevalente in un dato momento storico – la visione del mondo generalmente condivisa, al pari degli inconsapevoli preconconcetti che ne derivano – condiziona, in realtà, non solo la comprensione dei fatti ma anche l'orientamento dello sguardo che si volge al passato: incide sulla osservazione del ricercatore al punto da illuminargli alcune zone del panorama e da oscurargliene altre – fino, talvolta, a nasconderle quasi del tutto alla vista.

Un esempio di questa dinamica ci è offerto, per ciò che concerne la storia letteraria, dalle fortune della cosiddetta "letteratura fantastica" e dagli studi che la riguardano. Per quanto il dibattito sulla categoria del meraviglioso ab-

---

<sup>1</sup> Il presente saggio riprende, in parte, il testo dell'intervento introduttivo del convegno "Bramosia dell'ignoto. Esoterismo, occultismo e fantastico nella letteratura italiana tra fin de siècle e avanguardia", Praga, Istituto Italiano di Cultura 13-15 aprile 2016, attualmente in corso di stampa.

<sup>2</sup> R. Ceserani, *Il fantastico*, Il Mulino, Bologna 1996, p. 10.

bia conosciuto da Aristotele in poi una vicenda più che millenaria, in parallelo ad una sempre ricca produzione di testi che la rappresentavano, la nascita del fantastico in senso moderno va cercata probabilmente nella Francia degli anni Venti o Trenta dell'Ottocento: "quando i racconti fantastici di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann vengono tradotti a cura di François-Adolphe de Loève-Weimars [...] e i lettori francesi [e Théophile Gautier prima di tutti] si rendono conto che il trattamento del soprannaturale da parte dell'autore tedesco è del tutto diverso rispetto alla tradizione letteraria precedente".<sup>3</sup> Il XIX secolo sarà poi ricchissimo di novelle e romanzi ascrivibili al fantastico, genere o "modo" che furoreggia al tal punto che non è raro imbattersi, all'epoca, in racconti d'appendice il cui titolo, macabro o spettrale, è attribuito in via del tutto pretestuosa. È una moda alla quale quasi tutti gli scrittori pagano il loro tributo e che conoscerà particolare successo proprio in epoca naturalista: basti pensare a Luigi Capuana o al Verga delle *Storie del castello di Trezza* e de *La coda del diavolo*.<sup>4</sup>

Tuttavia, forse anche per il gran consenso popolare che riscuote, tutta questa produzione, per lungo tempo, non godrà di grande considerazione da parte della critica: sarà relegata tra i prodotti di consumo, di cui non merita occuparsi se non in chiave sociologica o di storia dell'editoria e del costume.

Lo studio del fantastico e la sua valorizzazione in senso critico iniziano soltanto attorno al 1970, con un libro, la *Introduction à la littérature fantastique* di Tzvetan Todorov,<sup>5</sup> "uscito in un momento di forte rinnovamento degli studi letterari" e percepito ai tempi – ricorda ancora Ceserani – come "pionieristico",<sup>6</sup> in quanto "primo esame sistematico e originale di una modalità letteraria fino ad allora poco osservata".<sup>7</sup> Da quel momento, dopo la pubblicazione della *Introduction* e in virtù della sua grande diffusione, "il fantastico diventa improvvisamente *à la page*, le bibliografie esplodono, gli interventi si succedono, in un confronto che si fa frenetico".<sup>8</sup>

<sup>3</sup> S. Lazzarin, "Trentacinque anni di teoria e critica del fantastico italiano (dal 1980 a oggi)", in: S. Lazzarin – F. I. Beneduce, E. Conti, F. Foni, R. Fresu, C. Zudini, *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 ad oggi)*, Le Monnier Università, Firenze 2016, p. 1.

<sup>4</sup> G. Verga, "Le storie del castello di Trezza" e "La coda del diavolo", in: *Primavera*, Brigola, Milano 1877.

<sup>5</sup> T. Todorov, *Introduction à la littérature fantastique*, Le Seuil, Paris 1970.

<sup>6</sup> Ma era uscito qualche tempo prima il libro di R. Caillois, *Au cœur du fantastique*, Gallimard, Paris 1965.

<sup>7</sup> Ceserani, *op. cit.*, p. 12, nota 2.

<sup>8</sup> Lazzarin, *op. cit.*, p. 3.

A dar contezza di queste vicende, è arrivato, alla fine del 2016, un volume di quasi mille pagine, uscito per i tipi della Le Monnier di Firenze, *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata*. Opera di una *équipe* di sei ricercatori<sup>9</sup> che vi ha lavorato per oltre dieci anni, facendo lo spoglio di un ragguardevole numero di monografie, saggi, articoli scientifici, il libro recensisce *Trentacinque anni di teoria e critica del fantastico italiano (dal 1980 ad oggi)*. Sfogliando tra le sue pagine, in particolare nell'ultima sezione dedicata ai "Contesti", si scoprirà che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso (anche se con qualche importante antecedente),<sup>10</sup> si registra pure, sebbene in maniera sporadica, la comparsa di contributi riguardanti un'area culturale che appare come negletta, la quale, benché abbia offerto agli autori otto-novecenteschi innumerevoli spunti di ispirazione, risulta pressoché eclissata dalla storicizzazione e di fatto quasi ignorata dai manuali di letteratura. Mi riferisco a quell'insieme di indagini e speculazioni eterodosse – che comprende esoterismo, occultismo, spiritismo, ricerca psichica e metapsichica – la cui cospicua e sicuramente attestabile interazione con i settori più vivaci della ricerca artistica contemporanea è ancora, a tutt'oggi, lungi dall'essere esaustivamente esplorata.

A dire il vero, lo studio di questi ambiti di ricerca "irregolare" ha sempre incontrato in Italia più difficoltà e resistenze che altrove, rimanendo ancillare rispetto ad altre discipline canoniche, di lunga e accreditata tradizione accademica. Se alla letteratura ci si è sempre accostati con il timorato riguardo dovuto ad una forma di cultura "alta", a queste "scienze" considerate senza appello fatalistiche, si è soliti concedere, quasi a contraggenio, l'interesse condiscendente ed episodico che si riserva alle bizzarrie scaturite dal sonno della ragione, dalla superstizione e dall'ignoranza: ovvero a quei fenomeni che sono manifestazione di una cultura iscritta al corno perdente della contraddizione dialettica fra ragione e antiragione, e perciò stesso ritenuti minori e di scarsa rilevanza.

In passato, ciò è accaduto, in certa misura, anche per quel che riguarda i secoli d'oro dell'esoterismo occidentale, che hanno visto le correnti mistiche-ermetiche dell'umanesimo contribuire in modo sostanziale alla formazione dei concetti di *regnum hominis* e di *dignitas* umana, basilari per la genesi del

---

<sup>9</sup> Cfr. nota 2.

<sup>10</sup> Tra cui gli studi di G. Macchia, *Pirandello o la stanza della tortura*, Mondadori, Milano 1981 e C. Gallini, *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Feltrinelli, Milano 1983; e anche, in una certa misura, A. Illiano, *Metapsichica e letteratura in Pirandello*, Vallecchi, Firenze 1982.

mondo moderno. Negli anni in cui Eugenio Garin e Cesare Vasoli lavoravano in Italia piuttosto isolati,<sup>11</sup> si moltiplicavano all'estero le monografie su queste tematiche: uscivano tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, una dietro l'altra, le ricerche erudite di Gershom Scholem sulla cabala ebraica,<sup>12</sup> di Mircea Eliade sull'alchimia e il simbolismo magico,<sup>13</sup> di François Secret sulla cabala cristiana,<sup>14</sup> fino ai grandi lavori di Frances Yates sull'ermetismo e il neoplatonismo del Rinascimento.<sup>15</sup>

Tale fioritura favorì ben presto la creazione di una disciplina scientifica autonoma, che aveva come oggetto lo studio dell'esoterismo occidentale in quanto fenomeno storico, sociale, culturale e religioso a sé stante, in tutti suoi addentellati e le sue implicazioni. L'impulso alla costituzione di tale disciplina fu dato a Parigi, all'*École pratique des hautes études*, proprio da François Secret, titolare fin dal 1964 della cattedra di *Histoire de l'Ésotérisme chrétien*, a ricoprire la quale, in seguito denominata "*Histoire des courants ésotériques dans l'Europe moderne et contemporaine*", si sono succeduti, dal 1979, Antoine Faivre e poi Jean-Pierre Brach. Intanto, nel 1999, presso l'Università di Amsterdam, diretto da Wouter J. Hanegraaff, era stato creato un *Center for the History of Hermetic Philosophy and Related Currents* che propone corsi specialistici dedicati all'esoterismo e alle sue declinazioni filosofico-religiose; nel 2002, è nato presso l'Università di Cambridge un analogo *Centre for the Study of Western Esotericism*; dal 2006, all'Università a Exeter, è attiva una cattedra di *Western Esotericism* attorno a cui si è sviluppato l'*Exeter Centre for the Study of Esotericism* che, come accade anche ad Amsterdam, offre agli studenti la possibilità di realizzare un

---

<sup>11</sup> E. Garin, *Giovanni Pico della Mirandola. Vita e dottrina*, F. Le Monnier, Firenze 1937; *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Sansoni, Firenze 1961; *Ermetismo del Rinascimento*, Editori Riuniti, Roma 1988. C. Vasoli, *Magia e scienza nella civiltà umanistica*, Il Mulino, Bologna 1976; *Filosofia e religione nella cultura del Rinascimento*, Guida, Napoli 1988.

<sup>12</sup> G. Scholem, *Major Trends in Jewish Mysticism*, Schocken Publishing House, Jerusalem 1941; poi Schocken Books, New York 1946. *Zur Kabbala und ihrer Symbolik*, Rhein-Verlag, Zürich 1960.

<sup>13</sup> M. Eliade, *Images et symboles. Essais sur le symbolisme magico-religieux*, Gallimard, Paris 1952; *Forgerons et alchimistes*, Flammarion, Paris 1956. *Naissances mystiques. Essai sur quelques types d'initiation*, Gallimard, Paris 1959. *Occultism, Witchcraft and Cultural Fashions: Essays in Comparative Religions*, University of Chicago Press, Chicago – London 1976.

<sup>14</sup> F. Secret, *Les Kabbalistes chrétiens de la Renaissance*, Dunod, Paris 1963.

<sup>15</sup> F.A. Yates, *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, Routledge & Kegan Paul, London 1964; *The Art of Memory*, Routledge & Kegan Paul Ltd., London 1966; *The Rosicrucian Enlightenment*, Routledge and Kegan Paul, London 1972; *The Occult Philosophy in the Elizabethan Age*, RKP, [S.l.] 1979; *Lull and Bruno*, Routledge & Kegan Paul, London 1982.

percorso di formazione completo. A fianco della didattica, sono molti gli strumenti accademici nati in Europa, nell'ultimo ventennio, con attenzione specifica a questo campo di studi: una delle istituzioni di maggior prestigio è senz'altro l'E.S.W.E. (European Society for the Study of Western Esotericism), cui si lega "Ari.es", rivista imprescindibile per gli addetti ai lavori.

Niente di tutto questo, in Italia. Anzi, piuttosto, una lunga e ostinata rimozione, che ha colpito un intero orizzonte culturale e che si è ripercossa in particolare sul nostro passato prossimo, dalla cui storicizzazione è stato quasi espunto uno dei dati più significativi, ovvero la notevole e trasversale influenza dei filoni esoterici, occultistici e di spiritualismo eretico nonché del diffuso interesse investigativo per la medianità e per i cosiddetti poteri latenti della mente sui settori più vivaci della cultura e della sperimentazione artistica.

Non è tuttavia esagerato affermare che la modernità, ai suoi albori, è stata letteralmente ossessionata dai fantasmi – e che lo è stata maggiormente nei periodi in cui, in nome della ragione, ha voluto rigettare i retaggi della superstizione, proclamandosi determinista e materialista. Come osservava, già nel 1856, Alexis de Tocqueville: "I tempi in cui tutte le scienze divengono più positive, fondate sull'esame preciso dei fatti, è quello stesso in cui tutto ciò che mai vi fu di più vago, di più inspiegabile, di meno fondato sull'esperienza e sulla ragione si sviluppa e turba di più gli animi".<sup>16</sup>

Si tratta di un processo di proporzioni considerevoli, che ha attraversato, tra la metà del XIX secolo e l'avvento dei totalitarismi, una delle sue fasi più avventurose e feconde. Nel corso di circa settant'anni, il dibattito sulle tematiche relative ai lati in ombra della esperienza e della conoscenza umana coinvolge un gran numero di intellettuali, mantenuto vivo dalle nuove scoperte della fisica, dall'attività di notissimi medium e dalle polemiche in cui sono coinvolti illustri protagonisti del mondo scientifico, alle prese con forze ed energie sconosciute e con una crisi epistemologica senza precedenti. Lo studio della medianità, in particolare, introduce in seno alla *epistème* positivista un acuto elemento di contraddizione e riveste, agli occhi di uomini entusiasti della scienza e poco inclini a rassegnarsi a un completo materialismo, un doppio interesse, in quanto sfida all'inconoscibile condotta sul

---

<sup>16</sup> A. De Tocqueville, *L'antico regime e la rivoluzione*, Einaudi, Torino 1989, pp. 326-327.

piano degli strumenti empirici e possibilità di soddisfare mai sopite esigenze di trascendenza.<sup>17</sup>

Mentre frenologi e psichiatri, fisici e filosofi, sollecitati dalla dilagante moda spiritica, si interrogano sui segreti della mente e sull'estensione delle facoltà umane; mentre i governi insediano commissioni di inchiesta per indagare sulla "nuova rivelazione" che appassiona il pubblico e la stampa, si affacciano e prendono vigore varie forme di spiritualità, che, contrapponendosi alle Chiese istituzionali e riallacciandosi ad antiche tradizioni esoteriche, richiamano ad una religiosità al tempo stesso più personale e più universale, più elitaria e più segreta: ad una via, insomma, per iniziati. In molti aderiscono a questi insegnamenti, che influenzano anche diversi settori del mondo politico, i quali evolveranno nel tempo verso differenti e talvolta opposte prospettive: privilegiando alcuni l'impulso utopistico e progressivo di quegli ideali; altri assumendone come modello motivi legati alla tradizione classica e pagana; altri ancora pervertendone in senso autoritario la temperie morale. Parallelamente, si riaccende anche l'attenzione per le scuole gnostiche. Persino la magia nella sua forma cerimoniale conosce rinnovata fortuna: i suoi segreti sono diffusi ora, in epoca moderna, attraverso libri ed opuscoli che divengono rapidamente *best sellers*.<sup>18</sup>

Da questo fermento, così ricco di prospettive, di speranze metafisiche e talora palingenetiche ma soprattutto così fertile di interrogativi e di mistero, la filosofia, la letteratura, la musica, la danza, l'architettura e l'arte attingono largamente ispirazione e alimento, anche in Italia. Gli scrittori, in particolare, così come gli artisti, non solo ne derivarono spunti tematici e figurativi: molti ne trassero, anche al di là dei propri intimi convincimenti, una formidabile spinta immaginativa, che li condusse ad elaborare nuovi linguaggi, nuove tecniche, nuove poetiche. Linguaggi, tecniche e poetiche che oggi non esitiamo a definire di avanguardia.

Soffermarsi sugli spettri che hanno popolato le cronache del nostro passato prossimo apre insomma, fuor di ironia, spiragli di intelligenza e possibilità di

<sup>17</sup> Mi permetto di rimandare a S. Cigliana, *Futurismo esoterico. Contributi per una storia dell'irrazionalismo italiano tra Otto e Novecento*, Liguori, Napoli 2002.

<sup>18</sup> Come, di Allan Kardec, *Le livre des Esprits* e *Le livre des Mediums*: il primo, edito nel 1857 (Paris, E. Dentu), era giunto nel 1908 alla 51ª edizione; il secondo, del 1861 (Paris, Didier et C.ie), aveva raggiunto, alla stessa data, la 35ª. Altro *bestseller* fu: Éliphas Lévi, *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, Guiraudet et Jouaust, Paris 1854–1856; poi: Baillièrre, Paris 1856, 2 voll. (ed. ampliata e definitiva: Baillièrre, 1861) che ebbe influenza capillare e pervasiva (per la sua ricezione, in Francia in particolare, cfr. C. McIntosh, *Éliphas Lévi and the French Occult Revival*, Rider & C., London 1972.). In Italia, lo lessero in molti: da Luigi Capuana a Giovanni Papini, da F.T. Marinetti ad Arnaldo Ginna.

rilettura storica non trascurabili, come credo di aver io stessa dimostrato sin dal 1996.<sup>19</sup> Pensiamo al ruolo di rilievo che lo spiritismo, con il correlato diffondersi di sette e di circoli, spesso congiunto a forme di religiosità alternativa, ebbe nel sostenere, insieme alla massoneria, le aspirazioni politiche e i bisogni spirituali del partito laico risorgimentale, impossibilitati a canalizzarsi, soprattutto dopo il '50, entro le sponde del cattolicesimo: da Garibaldi, Grande Ierofante dei Riti di Memphis e Misraim<sup>20</sup> che lo spiritismo sarebbe diventato fulcro e anima *Della religione positiva e perpetua del genere umano*.<sup>21</sup> Pensiamo alla inclinazione gotica dei racconti scapigliati, in molti dei quali, a partire da esperienze paranormali, si insinua la prospettiva perturbante di un incerto limine tra coscienza desta e visione. Pensiamo a tanta narrativa naturalista (dallo stesso Luigi Capuana a Matilde Serao, da Federigo Verdinois a Remigio Zena), in cui l'irruzione del soprannaturale o – come questi scrittori preferirono chiamarlo – del "naturale superfisico" introduce una torsione sperimentale, che sostituisce lo statuto incerto del dubbio al determinismo delle certezze, colora la cronaca di un *pathos* metafisico e, richiedendo all'autore di addentrarsi nell'oscurità della psiche, apre la strada al romanzo psicologico.

Ricordiamo scrittori come Antonio Fogazzaro e Gabriele D'Annunzio, il primo dei quali fu Presidente onorario della milanese Società di Studi Psicici e, da *Malombra* a *Piccolo mondo antico* a *Il Santo* (nonché in vari racconti), si occupò più volte e in diverse prospettive di tematiche esoteriche, alle quali si possono ricondurre molti dei suoi turbamenti "decadenti". D'Annunzio, dal canto suo, da *Il piacere* al *Trionfo della morte* a *L'Innocente*, fu tra i primi ad accogliere e a sviluppare narrativamente la nozione di un'interiorità costituzionalmente scissa dalla parte conscia, in sé divisa, misteriosa, ribelle, sede di impulsi divergenti e di istanze identitarie molteplici. Tale nozione, elaborata nell'ambito degli studi scientifici su ipnotismo e medianità,<sup>22</sup> aveva ispirato alla psicologia sperimentale, già molti anni prima di Freud, l'ipotesi della mente inconscia, che tante ripercussioni avrà in sede letteraria, fino a Italo Svevo, a Luigi Pirandello e oltre.

---

<sup>19</sup> S. Cigliana, *op.cit.*

<sup>20</sup> G. M. Cazzaniga, "Garibaldi e la «religione di Dio»", in: *Esoterismo*, Annali della Storia d'Italia, 25, a c. di G.M. Cazzaniga, Einaudi, Torino 2010, pp. 499-519.

<sup>21</sup> T. Mamiani, *Della religione positiva e perpetua del genere umano, libri sei*, Treves, Milano 1880.

<sup>22</sup> Cfr. H.F. Ellenberger, *The Discovery of the Unconscious. The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*, Basic Books, New York 1970.

Esaminiamo la produzione di tanti autori "minori" da Enrico Annibale Butti a Roberto Bracco, da Giuseppe e Piero Giacosa a Alfredo Panzini; rammentiamo l'esperienza di riviste come il "Leonardo" o "L'Italia Futurista" e l'opera dello stesso Pirandello, così spesso costellata di richiami alla letteratura teosofica e dell'occulto. Proprio a Pirandello, gli scenari aperti dal supernormale offrirono, dalle novelle ai romanzi al teatro, la possibilità di forzare immaginativamente una visione del mondo troppo connotata in senso naturalistico, per insinuarvi la provocazione di una possibilità metafisica che ne rappresenta l'euristico "contrario".<sup>23</sup>

Pensiamo ancora alla generazione dei futuristi: alla invenzione del parolibero, che Marinetti e compagni riconducono alle "scoperte [...] inverosimili [...] che la nostra genialità va facendo nel subcosciente, nelle forze mal definite e nell'astrazione pura" e che definiscono "prolungamento lirico e trasfigurato del nostro magnetismo animale";<sup>24</sup> alle tavole parolibere che Carlo Carrà considerava "divagazioni medianiche"<sup>25</sup> e Ardengo Soffici associava "allo spettralismo delle scritture meccaniche",<sup>26</sup> cioè alla pratica della scrittura medianica.

Non dimentichiamo, infine, quanto devono a questi interessi tanti poeti simbolisti e non, dal Pascoli cosmico ed iniziato a "melibeo" Gian Pietro Lucini, da Romolo Quaglino a Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, a molte altre personalità tra inizio secolo e dopoguerra: da Giovanni Papini ad Adriano Tilgher, da Sergio Corazzini a Nicola Moscardelli, da Gerolamo Comi ad Arturo Onofri fino a Julius Evola, che fu rappresentante del movimento Dada in Italia. Consideriamo le influenze che, da questo ambito di sollecitazioni, derivarono a movimenti e correnti come il realismo magico, il surrealismo, la metafisica, e a scrittori come, ad esempio, Dino Buzzati o Alberto Savinio.

Ad alimentare la propensione di tanti autori verso temi, atmosfere e modi diversamente orientati dalle suggestioni del paranormale, sta un ricchissimo filone di articoli, saggi, scritti teorici e filosofici nonché una pletora di pubbli-

<sup>23</sup> Mi sia consentito rimandare ancora a Cigliana: "Pirandello e l'ombra metafisica dei personaggi", in: *Studi italiani*, 34, XVII, 2, 2005, pp. 103-122.

<sup>24</sup> Le citazioni sono tratte da: Marinetti, Settimelli, Corra, *Il teatro futurista sintetico (Atecnico-dinamico-simultaneo-autonomo-alogico-irreale)* (1915) Marinetti, *Lo splendore geometrico* (1914) ora in F.T. Marinetti, *Teoria e invenzione futuriste*, a c.d. L. De Maria, Mondadori, Milano 1968; 1990<sup>3</sup>, rispettivamente alle pp. 121 e 104.

<sup>25</sup> Cfr. C. Carrà, *Guerrapittura. Futurismo politico – Dinamismo plastico – Disegni guerreschi – Parole in libertà*, Edizioni Futuriste di Poesia, Milano 1915.

<sup>26</sup> A. Soffici, *Primi principi di un'estetica futurista*, Vallecchi, Firenze 1920, pp. 88-89.



cazioni, sia scientifiche sia divulgative, che si interrogano sulla medianità e sui poteri latenti della mente, che riferiscono di sedute ed esperimenti spiritici promossi da esimi nomi della scienza internazionale e condotti alla presenza di notai e illustri testimoni; che salutano la possibilità di inaugurare – sulla scorta della ricerca psichica – una nuova “metafisica sperimentale”. Insomma: tutto un repertorio di documenti diffusi a mezzo stampa, ampiamente circolanti e intensamente discussi, che occupa una parte non secondaria del contesto culturale tra la seconda metà dell'Ottocento e lo scoppio della Prima guerra mondiale. Questo patrimonio, che costituisce a tutta evidenza il retroterra di tanta produzione letteraria ed artistica ispirata al “fantastico”, è sempre stato sotto gli occhi di tutti; tuttavia, salvo alcune sporadiche ricognizioni da parte di pochi studiosi,<sup>27</sup> è rimasto per decenni quasi inosservato.

La pluridecennale rimozione operata, con poche eccezioni, dalla critica e dalla storiografia italiana nei confronti di questa componente irrazionalistica, di minore rango rispetto all'irrazionalismo filosofico di pensatori come Arthur Schopenhauer – che pure si occupò con serietà di magia e di mesmerismo –,<sup>28</sup> rappresenta un “caso” su cui meriterebbe riflettere. Tra i diversi fattori che vi hanno concorso, oltre al doppio anatema decretato dalla scomunica del cattolicesimo e dal razionalismo, va certamente annoverata quella singolare forma di iattanza intellettuale insita nella critica crociana, la quale, sin dal primo dopoguerra, volle liquidare le incursioni della sua generazione nel campo dell'“idealismo magico” come una parentesi, breve e circoscritta, di follia.

È noto che Benedetto Croce, nei primi anni del secolo, aveva appoggiato gli intellettuali che, come lui, si stavano battendo per promuovere la reazione a quella che egli stesso aveva chiamato la “barbarie positivista”. Per questo motivo, egli aveva guardato in un primo tempo con indulgenza agli orientamenti spiritualistici di quei “giovini” che si dicevano assetati di “Ideale”, “vo-

<sup>27</sup> Cfr., in particolare M. Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Soc. editrice La Cultura, Milano-Roma 1930; G. Macchia, *op. cit.*; E. Garin, *La cultura italiana tra '800 e '900*, Laterza, Bari 1962 e “Note sul pensiero del Novecento. Rinascita dell'idealismo, polemica antipositivistica e ragioni dell'irrazionale”, in: *Rivista critica di storia della filosofia* XXXIII, 1978. Ancora di Garin: *Intellettuali italiani del XX secolo*, Editori Riuniti Roma, 1974; G. Filoramo, *Religione e ragione tra Ottocento e Novecento*, Laterza, Bari 1985.

<sup>28</sup> Cfr. A. Schopenhauer, *Animalischer Magnetismus und Magie*, in *Über den Willen in der Natur* a c. di J. Frauenstädt, F.V. Brodhhaus, Leipzig 18673, pp. 99-127 e *Versuch über das Geistersehen und was damit zusammenhängt*, in *Parerga e Paralipomena: Kleine Philosophische Schriften*, Druck und Verlag von A. W. Hayn, Berlin 1851, pp. 213 sgg.

gliosi di universalità, anelanti a una superior vita intellettuale”<sup>29</sup>, e che, dalle pagine del “Leonardo” e delle altre riviste fiorentine, predicavano la necessità di un ritorno alla filosofia e alla “vita dello spirito”. Di fronte alla deriva magico-occultistica dei loro interessi, che Croce stimava fattore di “pericolo” “tanto maggiore in quanto gli intellettuali di oggi sono quasi tutti [...] infetti dalla lue dannunziana”,<sup>30</sup> il fondatore della “Critica” aveva maturato la sua condanna, paventando, probabilmente a ragione, le conseguenze che quell’irrazionalismo intriso di volontà di potenza e di disprezzo per le masse avrebbe potuto avere sul fronte politico-sociale.

Chi dà diritto ai raffinatori della sensualità, ai vagheggiatori della forza per la forza [...] di credersi aristocratici e idealisti, e porsi accanto a coloro che per la concretezza hegeliana non dimenticano la rigidità kantiana, né per Kant dimenticano Cristo? – scriveva Croce nel 1908 – Chi dà il diritto ai signori occultisti e spiritisti d’introdursi nella società di persone che lavorano a tavolini diversi dai loro e che hanno purtroppo in comune con essi la parola spirito, ma allo stesso modo che l’hanno in comune coi venditori d’acquavite?<sup>31</sup>

Contemporaneamente, nel giudizio del filosofo abruzzese, andava delineandosi la metafora di una malattia, di una “grave debolezza organica”,<sup>32</sup> che “ha attaccato le fibre più delicate e le radici della vita interiore” della società italiana<sup>33</sup> quanto “la coscienza morale d’Europa”:<sup>34</sup> un morbo di cui la “prevalenza di correnti mistiche, psicologiche, intuizionistiche” sarebbe stato il principale indizio.<sup>35</sup>

<sup>29</sup> *Programma sintetico*, in: Leonardo I, 4 gennaio 1903, p. 1.

<sup>30</sup> Croce, “Il «superamento»” (1910), in: *Cultura e vita morale. Intermezzi polemici*, Laterza, Bari 1955 3, p. 119. Uno dei primi a sottolineare la necessità di un “superamento”, era stato proprio Papini. In particolare, nel 1906, presentando il Leonardo a Benedetto Croce, egli aveva scritto che “se sparisse quella forza intelligente e quella cultura ampissima che fanno di Benedetto Croce uno degli uomini eccezionali d’Italia, la «Critica» non potrebbe eccitare a un superamento, a nuove forme di attività intellettuale e morale, a nuove anime, a nuovi fini.” (“La Critica”, in: Leonardo IV, ottobre-dic. 1906, p. 362).

<sup>31</sup> Croce, *Letteratura e critica della letteratura in Italia. Due saggi*, Laterza, Bari, 1908, pp. 30-31.

<sup>32</sup> Croce, *Aspirazioni all’infinito e debolezza*, in: La Critica XIII, 162 – 163; ora in: *Pagine sparse*, raccolte da G. Castellano, serie prima, Ricciardi, Napoli 1919, 2 voll.; I, p. 376.

<sup>33</sup> Croce, “L’aristocrazia e i giovani” (1911), in *Cultura e vita, cit.*, p. 175.

<sup>34</sup> Croce, *Storia d’Italia dal 1871 al 1915*, Laterza, Bari 1928; 1977<sup>3</sup>, p. 229.

<sup>35</sup> Croce, *Pagine sparse, cit.*, II, p. 254-255.

Nel 1929, nella *Storia d'Italia*, Croce condannava in blocco, senza distinzioni "l'intuizionismo, il pragmatismo, il misticismo (e questo ora francescano o slavo o buddistico, ora modernistico o cattolicizzante, erotico-dannunziano o erotico-fogazzariano), il teosofismo, il magismo e via dicendo, compreso il «futurismo»", rilevando come "la filosofia di reazione al positivismo" fosse andata nella maggior parte dei casi, "sotto molteplici e spesso ingannevoli forme, verso l'irrazionalismo, combinando un «idealismo irrazionalistico» con uno «spiritualismo sensualistico»".<sup>36</sup>

Ciò comportava, di fatto, l'ammissione di una sconfitta: quella del programma di "risanamento" della vita culturale che Croce stesso aveva perseguito con determinazione per oltre un ventennio. Attribuendo al fenomeno un carattere patologico, e dunque di fatalità, egli si metteva in qualche modo al riparo, declinando ogni addebito.<sup>37</sup> Tuttavia, la metafora dell'irrazionalismo (e del decadentismo) come malattia, debolezza, caduta, riuscirà a diventare una categoria critica. L'eredità del pensiero crociano informerà profondamente di idealismo "antimetafisico"<sup>38</sup> la cultura italiana del Secondo dopoguerra, la quale confermerà la censura operata da Croce contro tutte le "aberrazioni" misticheggianti o spiritualistiche o "supersensibiliste". A questa censura, si sommerà l'interdetto della critica marxista, i cui fondamenti ideologici tendevano ad escludere a priori dal quadro quelle espressioni artistico-letterarie aliene da impegno sociale diretto o prive di conforme valenza politica: come, appunto, la letteratura "fantastica", che si troverà relegata sui gradini più bassi della gerarchia letteraria, "se non nelle cantine della «paraletteratura», quella che una volta si definiva letteratura di intrattenimento".<sup>39</sup>

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, inoltre, il parallelo prevalere di indirizzi di stampo formalista, strutturalista e storico-sociologico e di approcci ermeneutici essenzialmente appuntati sugli aspetti stilistici e linguistici del testo favorì il persistere dell'oscuramento e il permanere di quest'area di ricerche sotto l'ala di quella che, all'epoca, si chiamava "la cultura di destra".

<sup>36</sup> Croce, *Storia d'Italia*, cit., p. 228.

<sup>37</sup> A proposito delle "responsabilità" di Croce nei confronti del variegato panorama degli "idealismi" contemporanei, cfr. Garin, "Guerra e dopoguerra", in *Cronache di filosofia italiana. 1900-1943*, Laterza, Bari 1966, 2 voll; I, pp. 275-344.

<sup>38</sup> Croce, *Storia d'Italia*, cit., p. 231.

<sup>39</sup> E. Ghidetti - L. Lattarulo, *Notturmo italiano. Racconti fantastici del Novecento*, Editori Riuniti, Roma 1984, p. VII.

Solo da un ventennio circa si è cominciato ad indagare con uno sguardo più libero ed equanime, ricavando dai sondaggi compiuti in questa direzione illuminazioni feconde di sviluppi critici per i singoli autori. Numerose verifiche hanno documentato la trasversalità e la pervasività degli interessi per la psicologia paranormale, il loro impatto corrosivo nei confronti del determinismo ottocentesco nonché, in particolare, il ruolo euristico che lo studio della dimensione cosiddetta "supernormale" o "metapsichica" svolse nella messa a punto di nuove modalità di indagine scientifica e di espressione artistica. Si sta facendo strada oggi una prospettiva di valutazione più equilibrata, disposta a riconoscere come l'irrazionalismo, anche nelle sue forme di minor caratura, abbia concorso in modo significativo ad avviare il processo di revisione dell'epistemologia positivista, dato impulso alla nascita della psicologia e della psichiatria moderne, promosso, nel cuore stesso del moderno, l'esplorazione di tematiche fantastico-surreali e di inedite modalità espressive.

L'interdizione generale sembra insomma essersi oggi attenuata, come anche ha dimostrato, nel 2010, la pubblicazione dell'Annale Einaudi dedicato all'esoterismo, curato da Gian Mario Cazzaniga, docente di Filosofia Morale all'università di Pisa nonché ex Dirigente della sinistra socialista e poi del Partito Democratico della Sinistra fino al 1997.<sup>40</sup>

Questo volume, in Italia tappa fondamentale per una più accorta considerazione laica della materia, ricostruendo con particolare riguardo all'Italia le alterne vicende di una ricerca conoscitiva che copre diverse centinaia di anni, ha conferito, tra l'altro, nuovo valore all'ipotesi di una tradizione di "sapere romantico" che, in funzione antirazionalista, percorre lungo i secoli la cultura e il pensiero scientifico.<sup>41</sup> Soprattutto, con i saggi raccolti nelle sezioni intitolate *Forme esoteriche nella costruzione dell'identità nazionale* e *Forme esoteriche in età contemporanea*, questo volume ha contribuito ad evidenziare l'importanza che l'esoterismo, non solo nei suoi aulici panni di pensiero filosofico "alto" ma anche nella più dimessa veste di una partecipata attenzione per la ricerca psichica, per lo spiritismo e per le cosiddette "scienze occulte" ha rivestito tra XIX e XX secolo.

Per quel che riguarda lo specifico della letteratura e dell'arte, le ricadute delle suggestioni attinenti al paranormale sulle sperimentazioni più significative che caratterizzano l'estetica del moderno sono però ancor lungi dall'essere esaustivamente indagate. A confortarci sul raggiungimento di questo obbiettivi-

---

<sup>40</sup> G. M. Cazzaniga (ed.), *Esoterismo*, Annali della Storia d'Italia, 25, Einaudi, Torino 2010.

<sup>41</sup> Traiamo l'accezione da: G. Gusdorf, *Fondements du savoir romantique*, Payot, Paris 1982.

vo, è intervenuto recentemente un grande Convegno internazionale intitolato *Bramosia dell'ignoto. Esoterismo, occultismo e fantastico nella letteratura italiana tra fin de siècle e avanguardia*. Tenutosi a Praga, sotto l'egida dell'Università Carlo IV e dell'Istituto Italiano di Cultura, questo Convegno ha visto il concorso di oltre sessanta studiosi provenienti dalle maggiori università italiane e straniere, i quali, relazionando sui loro lavori, hanno aperto prospettive nuove ed entusiasmanti.

Sappiamo inoltre che in Francia si sta avviando un progetto di ricerca internazionale per una rilettura delle fonti delle avanguardie storiche e un altro se ne sta avviando, a livello europeo, che si occuperà del peso che alcune dottrine esoteriche hanno avuto nella costruzione delle identità politiche nazionali. Insomma, il campo comincia ad essere esplorato e si aspettano presto nuovi frutti.

#### BIBLIOGRAFIA

- Caillois, R., *Au cœur du fantastique*, Gallimard, Paris 1965.
- Carrà, C., *Guerrapittura. Futurismo politico – Dinamismo plastico – Disegni guerreschi – Parole in libertà*, Edizioni Futuriste di Poesia, Milano 1915.
- Cazzaniga, G. M., "Garibaldi e la »religione di Dio«", in *Esoterismo*, Annali della Storia d'Italia, 25, a c. di G.M. Cazzaniga, Einaudi, Torino 2010, pp. 499 – 519.
- G. M. Cazzaniga (ed.), *Esoterismo*, Annali della Storia d'Italia, 25, a c. di G.M. Cazzaniga, Einaudi, Torino 2010.
- Ceserani, R., *Il fantastico*, Il Mulino, Bologna 1996.
- Cigliana, S., *Futurismo esoterico. Contributi per una storia dell'irrazionalismo italiano tra Otto e Novecento*, Liguori, Napoli 2002.
- Cigliana, S., "Pirandello e l'ombra metafisica dei personaggi", in: *Studi italiani*, 34, XVII, 2, 2005, pp. 103-122.
- Croce, B., *Letteratura e critica della letteratura in Italia. Due saggi*, Laterza, Bari, 1908.
- Croce, B., *Pagine sparse*, raccolte da G. Castellano, serie prima, Ricciardi, Napoli 1919, 2 voll.
- Croce, B., *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Laterza, Bari 1928; 1977<sup>3</sup>.
- Croce, B., *Cultura e vita morale. Intermezzi polemici*, Laterza, Bari 1955<sup>3</sup>.
- De Tocqueville, A., *L'antico regime e la rivoluzione*, Einaudi, Torino 1989.
- Eliade, M., *Images et symboles. Essais sur le symbolisme magico-religieux*, Gallimard, Paris 1952.

- Eliade, M., *Forgerons et alchimistes*, Flammarion, Paris 1956.
- Eliade, M., *Naissances mystiques. Essai sur quelques types d'initiation*, Gallimard, Paris 1959.
- Eliade, M., *Occultism, witchcraft and cultural fashions: essays in comparative religions*, University of Chicago Press, Chicago – London 1976.
- Ellenberger H.F., *The Discovery of the Unconscious. The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*, Basic Books, New York 1970.
- Filoramo, G., *Religione e ragione tra Ottocento e Novecento*, Laterza, Bari 1985.
- Gallini, C., *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Feltrinelli, Milano 1983.
- Garin, E., *Giovanni Pico della Mirandola. Vita e dottrina*, F. Le Monnier, Firenze 1937.
- Garin, E., *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Sansoni, Firenze 1960.
- Garin, E., *La cultura italiana tra Ottocento e Novecento*, Laterza, Bari 1962.
- Garin, E., *Cronache di filosofia italiana. 1900–1943*, Laterza, Bari 1966, 2 voll.
- Garin, E., *Intellettuali italiani del XX secolo*, Editori Riuniti Roma, 1974.
- Garin, E., *Note sul pensiero del Novecento. Rinascita dell'idealismo, polemica antipositivistica e ragioni dell'irrazionale*, in: *Rivista critica di storia della filosofia* XXXIII, 1978.
- Garin, E., *Ermetismo del Rinascimento*, Editori Riuniti, Roma 1988.
- Ghidetti, E. – Lattarulo, L., *Notturmo italiano. Racconti fantastici del Novecento*, Editori Riuniti, Roma 1984.
- Gusdorf, G., *Fondements du savoir romantique*, Payot, Paris 1982.
- Illiano, A., *Metapsichica e letteratura in Pirandello*, Vallecchi, Firenze 1982.
- Kardec, A., *Le livre des Esprits*, E. Dentu, Paris 1857.
- Kardec, A., *Le livre des Mediums*, Didier et C. ie, Paris 1861.
- Lazzarin, S. – Beneduce, F. I., – Conti, E. – Foni, F. – Fresu, R. – Zudini, C., *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 ad oggi)*, Le Monnier Università, Firenze 2016.
- Lévi, É., *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, Guiraudet et Jouaust, Paris 1854– 1856.
- Macchia, G., *Pirandello o la stanza della tortura*, Mondadori, Milano 1981.
- McIntosh, C., *Éliphas Lévi and the French Occult Revival*, Rider & C., London 1972.
- Mamiani, T., *Della religione positiva e perpetua del genere umano, libri sei*, Treves, Milano 1880.
- Marinetti, F.T., *Teoria e invenzione futuriste*, a c. di L. De Maria, Mondadori, Milano 1968; 1990<sup>3</sup>.

- Praz, M., *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Soc. editrice La Cultura, Milano–Roma 1930.
- Scholem G., *Major Trends in Jewish Mysticism*, Schocken Publishing House, Jerusalem 1941; poi Schocken Books, New York 1946.
- Scholem G., *Zur Kabbala und ihrer Symbolik*, Zürich, Rhein-Verlag (1960); trad. ingl.: Routledge & Kegan Paul, London 1965.
- Schopenhauer, A., *Animalischer Magnetismus und Magie*, in *Über den Willen in der Natur* a c. di J.Frauenstädt, F.V. Brodhhaus, Leipzig 1867<sup>3</sup>, pp. 99-127.
- Schopenhauer, A., *Versuch über das Geistersehn und was damit zusammenhängt*, in *Parerga e paralipomena: kleine philosophische Schriften*, Druck und Verlag von A. W. Hayn, Berlin 1851, pp. 213 sgg.
- Secret, F., *Les Kabbalistes chrétiens de la Renaissance*, Dunod, Paris 1963. [S.N.], *Programma sintetico*, in: Leonardo I, 4 gennaio 1903, p. 1.
- Soffici, A., *Primi principi di un'estetica futurista*, Vallecchi, Firenze 1920.
- Todorov, T., *Introduction à la littérature fantastique*, Le Seuil, Paris 1970.
- Vasoli, C., *Magia e scienza nella civiltà umanistica*, Il Mulino, Bologna 1976.
- Vasoli, C. *Filosofia e religione nella cultura del Rinascimento*, Guida, Napoli 1988.
- Verga, G., "Le storie del castello di Trezza" e "La coda del diavolo", in: *Primavera*, Brigola, Milano 1877.
- Yates, F.A., *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, Routledge & Kegan Paul, London 1964.
- Yates, F.A., *The Art of Memory*, Routledge & Kegan Paul Ltd., London 1966.
- Yates, F.A., *The Rosicrucian Enlightenment*, Routledge and Kegan Paul, London 1972.
- Yates, F.A., *The Occult Philosophy in the Elizabethan Age*, RKP, [S.I.] 1979.
- Yates, F.A., *Lull and Bruno*, Routledge & Kegan Paul, London 1982.